

OUTI MERISALO, MIIKA KUHA, SUSANNA NIIRANEN (EDS.), *TRANSMISSION OF KNOWLEDGE IN THE LATE MIDDLE AGES AND THE RENAISSANCE*, BREPOLS, TURNHOUT 2019 (BIBLIOLOGIA 53. ELEMENTA AD LIBRORUM STUDIA PERTINENTIA), 239 PP., 19 COLOUR ILL., ISBN 9782503581569.

CRISTINA SOLIDORO
UNIVERSITY OF BOLOGNA



L'ultimo titolo, il cinquantatreesimo, apparso nella serie di Brepols *Bibliologia: Elementa ad librorum studia pertinentia*, è una raccolta di studi sulla trasmissione del sapere nel basso Medioevo e nel Rinascimento curata da Outi Merisalo, Miika Kuha e Susanna Niiranen. Il volume, pur trattando *latu sensu* un tema di storia della cultura, trova posto nella suddetta collana perché rivolge lo sguardo agli aspetti materiali della trasmissione culturale, assumendo come oggetto di studio il libro in quanto veicolo privilegiato del sapere. La prospettiva di ricerca, che accomuna i quattordici contributi che compongono il volume, considera i testi a partire dalle loro condizioni materiali di trasmissione. L'intento è quello di sottolineare come la storia della trasmissione del sapere sia anche necessariamente storia del libro, dal momento che la forma in cui testi si presentano ai lettori in una data epoca influenza e veicola la ricezione degli stessi; in particolare, nei casi di studio trattati, l'arco cronologico considerato va dal XIII al XVI secolo.

Il cammino della ricerca prende le mosse dal progetto *Tralmar* – per iniziativa di Lorenzo Amato, Joëlle Ducos, Miika Kuha, Jakub Kujawinski, Outi Merisalo e Samu Niskanen e finanziato dall'*Academy of Finland* e dall'Università di Jyväskylä (2013–2017) –¹ che intendeva a sua volta perseguire e sviluppare l'approccio metodologico già adottato da alcuni membri del team (Amato, Merisalo e Niskanen) nell'ambito di un progetto affine, anch'esso finanziato dall'*Academy: BIT. Books in Transition* (2008–2011).² I lavori di *Tralmar* si innestano, dunque, negli itinerari inaugurati dal progetto precedente, allargandone la prospettiva di studio dall'identificazione del ruolo del libro nella diffusione di nuove idee su un piano individuale, al riconoscimento del grado di influenza dell'oggetto-libro nel più ampio processo di trasmissione del sapere.

¹ <<https://staff.jyu.fi/Members/merisalo/Transmission>> (ultima consultazione 20/01/2020).

² <<https://staff.jyu.fi/Members/merisalo/books>> (ultima consultazione 20/01/2020).

In una prima fase, il progetto *Tralmar* è stato strutturato in cinque ambiti di ricerca, legati alle diverse sfere di interesse proprie dei membri del team: storiografia, epistolografia, letteratura medica, letteratura militare e poesia. Sono numerose le pubblicazioni che rendono conto degli avanzamenti e dei risultati di ciascun percorso di ricerca,³ alle quali fa eco un calendario ricco di occasioni di confronto che hanno coinvolto anche studiosi esterni al progetto.⁴

Il volume qui recensito è una riproposta, con le dovute revisioni e arricchimenti, degli interventi succedutisi in occasione del convegno di chiusura del progetto *Tralmar*, che si è svolto presso la *Danish Academy* a Roma nel luglio 2017,⁵ e vede un significativo coinvolgimento di altri studiosi e un ampliamento a nuovi ambiti di ricerca. Le relazioni si raggruppano, quindi, secondo sei aree disciplinari, in parte diverse da quelle previste in partenza – sebbene la ripartizione interna fra le stesse sia talvolta ineguale: diritto romano, letteratura medica, letteratura religiosa, storiografia, letteratura militare, poesia.

Dopo l'introduzione da parte di uno dei curatori del volume, nonché membro fondatore dell'iniziativa *Tralmar*, Outi Merisalo, che fa il sunto degli avanzamenti del progetto di ricerca ed evidenzia i tratti comuni dei vari studi ivi pubblicati, la raccolta si apre con il contributo di Mario Varvaro, la sola nell'ambito del diritto romano. Lo studioso restituisce una definizione più esatta della *possessio* alla luce degli aspetti codicologici del cosiddetto *Codex Farnesianus*, unico testimone del *De verborum significatu* di Sesto Pompeo Festo. Il caso di studio offre l'occasione per sottolineare l'importanza di rivolgere l'attenzione alle fonti manoscritte, dal momento che le primissime edizioni stampate rappresentano esse stesse un filtro alla trasmissione del testo, che « può distorcere talora i dati provenienti dalla tradizione manoscritta in modo da condizionare in negativo l'esercizio della critica testuale ».⁶ In particolare, e in linea con le prospettive di ricerca del progetto *Tralmar*, l'orientamento filologico rivolto specificamente all'analisi della tradizione manoscritta consente il recupero di informazioni riguardanti il testo legate alla forma materiale in cui quest'ultimo è stato trasmesso.

La sezione dedicata alla letteratura medica ospita quattro saggi che trattano il tema generale della diffusione del pensiero medico in momenti storici anche significativamente distanti tra loro (compresi in un arco temporale che va dall'XI al XV secolo), secondo un comune approccio metodologico incentrato, anche in

³ <<https://staff.jyu.fi/Members/merisalo/Tralmar%20publications>> (ultima consultazione 20/01/2020).

⁴ <<https://staff.jyu.fi/Members/merisalo/Tralmar2013-2017>> (ultima consultazione 20/01/2020).

⁵ <<https://staff.jyu.fi/Members/merisalo/transmission-of-knowledge-in-the-late-middle-ages-and-the-renaissance-programme-version-100417-2.pdf>> (ultima consultazione 20/01/2020).

⁶ MARIO VARVARO, « Note sulla definizione della *possessio* nel Festo farnesiano (Napoli, BNN, IV. A. 3) », p. 29.

questo caso, sull'attenta revisione della tradizione e dei processi di trasmissione testuale.

Stefania Fortuna, in particolare, ristabilisce la paternità del *De farmaciis*, generalmente riferito tra le opere galeniche o pseudo-galeniche, attribuendolo a Bartolomeo da Messina, attivo alla corte di Manfredi di Sicilia, o a un altro membro dell'*entourage* del sovrano, sulla base dello stile, della tradizione e della ricezione del testo e ne offre un'edizione critica basata su tre testimonianze manoscritte risalenti al XIV secolo. Le questioni attributive sono affrontate a partire dallo stile della traduzione (dall'originale greco), ma si rivela fondamentale e decisiva soprattutto la ricostruzione delle dinamiche di ricezione del testo e delle relazioni tra i testimoni che lo tramandano.

Il recupero della tradizione manoscritta è ugualmente al centro dell'articolo di Monica H. Green, che ripercorre il lavoro di costruzione del testo a monte dell'*editio princeps* dell'*Harmonia Gynaeciorum*. Il percorso filologico a ritroso compiuto dalla studiosa risale fino alle operazioni di selezione e di filtraggio che i testi oggetto di studio hanno subito nel corso di più epoche: ciò ha permesso di definire meglio alcune fasi del processo di ricezione, trasmissione e trasformazione del pensiero medico dalla tarda antichità al Rinascimento, rilevando, in particolare, una fase di recupero degli scritti di medicina tardo-antichi nel corso dell'XI secolo.

Le riflessioni di Iolanda Ventura sugli scritti di Giovanni di Saint-Amand sottolineano, d'altro canto, la necessità di considerare i processi di trasmissione dei testi in funzione del lavoro ecdotico e di critica del testo. Per la studiosa, nella definizione del *corpus* di scritti dell'autore, al lavoro di attribuzione e di riordino della tradizione manoscritta va aggiunta una più interessante analisi dei problemi di trasmissione e ricezione di tale tradizione, « fase preliminare della *recensio operum et codicum* ». ⁷ Tali approcci metodologici aprono la strada ad approfondimenti sull'evoluzione delle pratiche di lettura e di utilizzo dei testi, portando gli studiosi a considerarne i processi di trasmissione: nello specifico, il caso degli scritti di Giovanni di Saint-Amand offre uno spaccato sulla cultura universitaria medica a Parigi tra la fine del XIII e il XIV secolo.

Il contributo di Vivian Nutton, che chiude la sezione medica, discute una delle questioni centrali e ricorrenti nel progetto *Tralmar*, ossia il modo in cui il passaggio dal manoscritto al libro a stampa abbia influenzato la ricezione dei testi. In particolare, Nutton riconosce una lacuna nella trasmissione delle opere di letteratura medica coincidente con il XV secolo, legata a una mancata fase di coesistenza di fonti manoscritte medievali con le primissime edizioni a stampa. Prima che fossero recuperati ed editi i testi di epoca classica, cosa che non

⁷ IOLANDA VENTURA, « Una trasmissione complessa da rivedere. Appunti sul *corpus* di scritti di Giovanni di Saint-Amand », p. 57.

avvenne prima del 1520, gli stampatori si limitarono a produrre piccoli manuali di contenuto medico rivolti a non specialisti, mentre la letteratura medica continuò ad essere relegata ai manoscritti di studio medievali, prodotti nei circoscritti ambienti delle università, salvo pochissime edizioni stampate, esclusivamente italiane.

La terza sezione del volume è dedicata alla letteratura religiosa – una delle tematiche non originariamente previste dal progetto – e accoglie un saggio di Elena Parina e Maria Volkonskaya, nel quale le due studiose prendono in esame un peculiare e sovente trascurato aspetto della trasmissione manoscritta: la coesistenza di testi diversi e la loro reciproca distribuzione all'interno dell'unità codicologica che li trasmette e le relazioni di quest'ultima con altri testimoni dei testi in analisi. L'oggetto dello studio è costituito in particolare da scritti della religione popolare galles vicini al genere dei *merita missae* e concerne la loro diffusione nello stesso Galles e nel contesto europeo. Questo contributo ha soprattutto il merito di sottolineare l'importanza, dal punto di vista metodologico, di allargare lo sguardo all'unità codicologica nel suo insieme che trasmette un testo insieme ad una pluralità di altri testi, della quale è opportuno considerare l'impianto distributivo in relazione a quello degli altri testimoni della tradizione.

Il capitolo concernente gli studi di ambito storiografico è il più corposo del volume e, su cinque contributi, tre sono firmati da studiosi facenti parte del nucleo primigenio di *Tralmar*. Ancora una volta gli esempi trattati costituiscono il campo di prova di metodologie di ricerca estendibili a nuovi casi di studio. Nel lavoro preparatorio per l'*editio princeps* della *Peregrinatio Antiochie per Vrbanum papam facta*, Samu Niskanen mette a punto strategie di edizione utili per lo studio critico di testi nella cui tradizione manoscritta un ruolo importante è giocato dagli interventi di copisti-redattori: « the textual critic must distinguish between various layers of text, ranging from what is the authorial voice to what is deliberate revision and what is inadvertent noise by manuscript transmission ».⁸

La tematica della traduzione, pur presente in alcuni degli altri interventi del volume, è centrale nel lavoro di Jakub Kujawinski, dedicato ad alcune versioni in medio francese di cinque cronache latine trasmesse dal manoscritto parigino fr. 688 della Bibliothèque Nationale de France: ricerche sulla diffusione e trasmissione dei testi non possono, infatti, prescindere dallo studio delle eventuali traduzioni degli stessi, anche perché queste ultime possono costituire importanti sedi di trasformazione testuale. Con un'inversione di prospettiva, lo studioso propone di guardare alle traduzioni di un testo per portare alla luce

⁸ SAMU NISKANEN, « Copyists and redactors. Towards a prolegomenon to the *editio princeps* of *Peregrinatio Antiochie per Vrbanum papam facta* », p. 108.

aspetti del testo originario non reperibili a partire dalla sua propria tradizione o, nei casi più estremi, per sopperire alla mancata trasmissione di quest'ultima.

Nel saggio di Concetta Bianca, l'analisi dei due testimoni del *De expeditione in Turcos* di Biondo Flavio (Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 1946 e Genova, BUG, 322) si presenta come un'occasione per riaffermare il principio *recentiores non deteriores*: il manoscritto genovese, il più recente appunto, reca un testo più vicino alla versione originaria del Biondo. Il contributo, comunque, è significativo soprattutto per un altro aspetto: il Vaticano Latino, sottoposto a un'analisi volta a distinguere tra la voce dell'autore e altri eventuali interventi esterni sul testo, si rivela infatti molto interessante per le sue modalità di trasmissione. Nonostante la produzione del manoscritto sia molto vicina cronologicamente al momento di composizione dell'opera, gli interventi sul testo non denunciano una paternità autoriale ma sono piuttosto da attribuirsi, secondo la studiosa, alla cerchia del cardinale Capranica, cui il manoscritto appartenne: trattandosi di un testo di propaganda politica, le poche ma importanti modifiche riferite da questo testimone rivelano finalità evidentemente ideologiche legate al suo contesto di circolazione.

Un peculiare processo di trasmissione del sapere è costituito poi dalle operazioni di copia simultanea di un manoscritto, sulle quali si sofferma l'articolo di Miika Kuha, traendo occasione dallo studio della tradizione del *De gestis, moribus et nobilitate civitatis Venetiarum* di Lorenzo de' Monaci. L'eccezionalità del contributo di Kuha riguarda in special modo la registrazione di tale pratica di copia, diffusa in epoca altomedievale e carolina, nel tardo medioevo, tenuto conto anche dell'inconsueta e fortunata preservazione di entrambi i manoscritti coinvolti nel procedimento di copia: l'antigrafo Venezia, BNM, lat. X, 143 (=3532), databile al XV secolo, e il suo apografo Venezia, BSPV, 798, copiato nella seconda o terza metà del XVI secolo.

Il contributo di Susanna Niiranen riporta, dal canto suo, al tema della trasmissione di un testo nel passaggio dalla sua forma manoscritta a quella a stampa: in particolare, la studiosa segue le vicissitudini della *Scandia illustrata*, composta dal prigioniero politico Johannes Massenius negli anni della sua incarcerazione (1616-1635) ed edita per la prima volta nel 1705. Niiranen disegna un percorso « bibliogeografico »⁹ dell'opera di Massenius, sottolineando come il processo di creazione di un testo possa coinvolgere vari personaggi ed essere fortemente legato al suo ambiente di formazione, aspetto che si rivela tanto più importante per testi appartenenti al genere storiografico, cui spesso sottende –

⁹ SUSANNA NIIRANEN, « From prison to print. Johannes Messenius' *Scandia illustrata* as a co-product of early modern prison writing », p. 154-155: « In this study, the method is applied to not only reveal the knotty journey of the manuscripts into print but also to investigate meanings related to the texts (to be printed) by various agents in the process ».

talvolta neppure velatamente – l'intenzione di diffondere determinate idee politiche.

Tra i membri fondatori del progetto *Tralmar*, Joëlle Ducos firma l'unico intervento relativo alla letteratura militare, volgendo l'attenzione alla versione francese di Nicolas Volcy, risalente al XVI secolo, degli *Epitoma rei militaris* di Vegezio. La studiosa esamina in primo luogo le caratteristiche della traduzione, influenzata dagli interessi dei lettori rinascimentali. Si verifica, infatti, un cambio di prospettiva nella ricezione di Vegezio dal testo originale a quello tradotto: il trattato militare latino *si traduce* in un'opera di formazione ed educazione. Anche le caratteristiche proprie dell'*editio princeps* stampata da Chrestien Wechel nel 1536 – mandante della traduzione – testimoniano la nuova finalità del libro, che raccoglie altre opere « *autour de la chose militaire* »¹⁰ e adopera espedienti grafici nuovi che ne palesano lo scopo didattico: ad esempio, come sottolinea la studiosa, l'uso della parentesi per aiutare la lettura del testo.

L'ultima parte del volume, dedicata alla poesia, analizza due facce diverse della produzione poetica italiana Quattro e Cinquecentesca, attraverso approcci di studio diversi tra loro, ma in entrambi i casi incentrati sul ricorso alla tradizione manoscritta contemporanea.

Lorenzo Amato definisce le caratteristiche di una produzione poetica che è specchio del contesto artistico-culturale della Firenze di Francesco I de' Medici, identificando due generazioni di poeti attivi nella seconda metà del XVI secolo, la cui opera si può riferire al genere dei madrigali 'alla Strozzi'. Per la definizione del *corpus* delle raccolte poetiche, oltre al riconoscimento di certe analogie della struttura micro e macro-testuale e dei modelli poetici e culturali, lo studioso tiene conto di vari aspetti della tradizione di tali testi, primo fra tutti il fatto di essere tramandati (quasi) esclusivamente in forma manoscritta, in ossequio a un riferimento programmatico comune.

Il recupero dei modelli poetici e culturali è centrale nello studio di Paul Gwynne, che ricorre ai commentari di Filippo Beroaldo il Vecchio per meglio definire la poetica di Francesco Sperulo, scrittore di elegie vissuto tra il XV e il XVI secolo: l'edizione di Properzio commentata dal maestro Beroaldo e pubblicata a Bologna nel 1487 rappresenta, infatti, il filtro attraverso il quale il poeta italiano aveva recepito l'elegia classica. Più in generale, l'Autore mette in luce come, per riconoscere l'influenza dei modelli classici nella composizione poetica neolatina, sia indispensabile tentare di identificare le fonti classiche realmente disponibili a quell'epoca, le quali spesso riferivano versioni che oggi riterremmo corrotte dei testi classici originari.

Ad uno sguardo complessivo, tutti i saggi raccolti nel volume apportano importanti avanzamenti degli studi, ciascuno negli ambiti di pertinenza relativi, e

¹⁰ JOËLLE DUCOS, « De la glose à la parenthèse. Traduire Végèce en français au XVI^e siècle », p. 171.

al contempo contribuiscono alla definizione di itinerari e metodologie di ricerca innovativi e trasversali, tutti fondati su prospettive di studio di impostazione primariamente codicologica. L'approccio apertamente e dichiaratamente interdisciplinare del progetto *Tralmar* tenta con successo, insomma, di colmare un *gap* di conoscenza nel difficile studio della trasmissione e diffusione del sapere tra basso Medioevo e Rinascimento. I contributi riferiti in questo volume costituiscono dei saggi esemplari di nuovi e specifici approcci metodologici che possono essere applicati a una sempre più vasta gamma di discipline il cui oggetto di studio è, in ultima analisi, il libro in quanto veicolo di sapere.

La raccolta di studi, nel suo impianto complessivo, risponde alle domande originariamente poste dai sottoscrittori del progetto *Tralmar*: riconoscendo le differenze e le analogie nei processi di trasmissione culturale tra tardo Medioevo e Rinascimento; portando alla luce gli aspetti materiali dei manoscritti che influenzano e palesano le modalità della diffusione del sapere nelle suddette epoche; affrontando il difficile tema del passaggio storico dal manoscritto al libro a stampa e ribadendo la necessità di guardare al contempo alle due forme di trasmissione dei testi per comprenderne le modalità di ricezione nel contesto culturale in cui erano letti e interpretati.